

FABBISOGNI DELLE POSTAZIONI REGIONALI I MACRO TEMI

DETERMINAZIONE E UTILIZZO DI COSTI STANDARD

GIUGNO 2021





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2021-23**

Scheda progetto CREA 27.1

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Autori: Maria Valentina Lasorella; Roberto Cagliari

Peer review: Filomena Izzi

Impaginazione e grafica: Anna Lapoli, Francesco Ambrosini
Progettazione grafica: Mario Cariello e Roberta Ruberto

ISBN: 9788833851327

Citazione: Lasorella M.V., Cagliari R. (2021), Fabbisogni delle Postazioni Regionali:
i macro temi. Determinazione e utilizzo di costi standard. Rete Rurale Nazionale
2014-2020, Mipaaf, Roma.



Indice

Premessa	5
Il ruolo delle Postazioni Regionali della Rete.....	5
Le schede fabbisogno	5
Il macro tema: i costi standard	6
Livello Normativo.....	6
Le opzioni di costi semplificati	7
La lettura di sintesi delle schede fabbisogno	9
I fabbisogni rilevati.....	9
Le schede di sintesi	10
Costi standard per le attività di consulenza/efficienza amministrativa	10
Costi standard consulenze e prodotti per comunicazione Misura 2.1.....	11
Costi standard sottomisura 4.1 – Rendicontazione	14
Costi standard 16.1 Gruppi operativi- Rendicontazione	15
Costi standard e formazione a distanza – e-learning.....	18
Costi standard sottomisura 4.1 – Certificazione.....	19
Costi standard Misura 16.1.....	20
Costi standard sottomisura 1.2 - Disposizioni operative.....	21
Costi standard Misura 10 - Disposizioni applicative	24
Una lettura di sintesi per la programmazione futura	25



Acronimi

AdG	Autorità di Gestione
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
PR	Postazioni Regionali
RRN	Rete Rurale Nazionale
OCS	Opzioni di costi semplificati
CS	Costi semplificati
SIE	Fondi strutturali e di investimento europei



Premessa

Il ruolo delle Postazioni Regionali della Rete

Le Postazioni Regionali (PR) assicurano il necessario collegamento tra le strutture centrali della Rete Rurale Nazionale (RRN) e gli attori istituzionali impegnati nella gestione dei PSR, intercettando inoltre le varie istanze espresse a livello locale e permettendo la diffusione delle informazioni su opportunità, strumenti della Rete e modalità di gestione dei PSR. Esse costituiscono un volano in grado di valorizzare le attività della RRN facilitando al contempo l'individuazione dei punti critici per l'attuazione dei PSR e consentendo una ricerca di soluzioni condivise ed efficaci per il miglioramento della governance. In questo quadro, gli obiettivi principali dell'azione delle PR sono:

- consentire un flusso di informazioni reciproco e costante tra la RRN (livello "centrale") e le Autorità di Gestione (livello regionale) per un'ottimale pianificazione e gestione delle attività;
- stimolare la dinamica evolutiva dei processi organizzativi interni alle Amministrazioni regionali;
- migliorare l'efficacia delle attività della Rete mediante un'attività a supporto dei reali fabbisogni del territorio;
- informare, animare e migliorare la gestione dei PSR, mettere in rete le notizie, le conoscenze, far incontrare le persone ed avvicinare i territori rurali italiani ed europei.

Le attività delle PR si articolano su due livelli operativi, uno comune, con attività orizzontali su aspetti quali conoscenza, comunicazione, coordinamento delle informazioni e supporto ai PSR, l'altro, più declinato a livello regionale ma sempre con un riporto a livello di sistema, con attività più specifiche per i singoli contesti, in risposta ai fabbisogni di volta in volta rilevati.

Le schede fabbisogno

Le schede fabbisogno sono predisposte dalle postazioni della RRN e raccolgono le richieste pervenute dalle singole Autorità di Gestione su diversi temi. A riguardo, il ruolo delle postazioni regionali è appunto quello di supportare le attività del Programma Rete assicurandone una declinazione regionale, rafforzando il contatto con i territori, attraverso la costante interazione con le Regioni, i GAL e gli altri attori operanti a livello territoriale. Tra le attività delle postazioni vi è lo scambio di esperienze e il trasferimento di competenze, l'animazione, il collegamento e la messa in rete degli stakeholders e degli operatori rurali e la raccolta di fabbisogni ai quali si trova risposta attraverso il coinvolgimento delle altre postazioni regionali o attraverso il confronto con altre schede progetto.

Il seguente lavoro ha visto la raccolta dei fabbisogni legati al tema dei costi standard, suddivisi per focus e la loro messa a sistema; troviamo la tematica legata all'efficienza amministrativa, chiarimenti procedurali, informazione e comunicazione, liquidazione spese e gruppi operativi. Sulla base di questi focus abbiamo predisposto un documento di analisi che raggruppa i quesiti posti e le risposte ottenute in ogni scheda fabbisogno (<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17600>).



Il macro tema: i costi standard

Livello Normativo

Negli ultimi anni si è assistito ad un'evoluzione significativa dei sistemi di rendicontazione utilizzati nell'ambito dei fondi europei, in quanto si è passati dall'adozione di sistemi tradizionali fondati sui c.d. "costi reali" all'adozione anche di "opzioni semplificate in materia di costi". Pertanto, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere distinte in due categorie principali, per quanto attiene il calcolo del loro ammontare: l'una in cui il rimborso si basa sui costi reali (rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti) e l'altra rappresentata dalle diverse opzioni di costi semplificati, per i quali si fa riferimento a parametri stabiliti ex-ante.

In particolare, nel 2006, con il Regolamento (CE) n. 1081/2006 relativo al fondo FSE 2007-2013, è stata introdotta per la prima volta la possibilità per gli Stati membri di dichiarare i costi indiretti su base forfettaria fino al 20% dei costi diretti di un'operazione. In tal modo, a fronte di una sostanziale sproporzione riscontrata nel FSE tra la complessità quantitativa e qualitativa dei giustificativi di spesa e gli importi ridotti rendicontati, si è voluto sperimentare un percorso nuovo capace di ridurre i tassi di errore e gli oneri amministrativi legati alla gestione dei fondi a beneficio di una maggiore attenzione dedicata al raggiungimento degli obiettivi strategici. Successivamente, su raccomandazione della Corte dei Conti europea, per rispondere alla crisi finanziaria di quegli anni, facilitare l'accesso alle sovvenzioni cofinanziate dal FSE e garantire la semplificazione della gestione, dell'amministrazione e del controllo delle operazioni sostenute dal FESR, nel 2009 sono state introdotte opzioni aggiuntive legate all'utilizzo di tabelle standard di costi unitari e di importi forfettari sperimentate per entrambi i fondi.

Per quanto riguarda il periodo di programmazione 2014-2020, pertanto, le opzioni di costi semplificati sono state estese, prevedendo apposite disposizioni nel Reg. (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi SIE. Per quello che riguarda il fondo FEASR, la base normativa che rende possibile l'utilizzo dei costi semplificati nei PSR è rappresentata dall'art. 60 del Reg. (UE) n. 1305/2013, che rimanda alle pertinenti disposizioni del regolamento comune prima citato, e dalle norme specifiche per alcune misure, come ad esempio quelle a superficie. L'uso dei costi semplificati è un'opzione per lo Stato membro interessato: a livello di beneficiario, l'Autorità di gestione può decidere di rendere tale uso facoltativo o obbligatorio per tutti o parte dei beneficiari o per tutte o parte delle operazioni. In ogni caso la categoria di progetti e attività dei beneficiari per le quali è possibile utilizzare i costi semplificati, dovrà essere chiaramente definita e pubblicata conformemente ai principi generali di trasparenza e di parità di trattamento. La scelta di introdurre le opzioni dei costi semplificati comporta, da parte dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore, l'adozione di un diverso approccio di gestione e controllo, che si discosta da quello tradizionale dei costi reali.

Lo stesso Reg. (UE) n. 1305/2013 art. 60.4 prevede, del resto, che i pagamenti effettuati dai beneficiari siano giustificati da fatture e documenti probatori o da documenti aventi forza probatoria equivalente, tranne che per le tabelle standard di costi unitari, le somme forfettarie e i finanziamenti a tasso forfettario previsti dal Reg. (UE) n. 1303/2013. Ne deriva che, in caso di adozione delle opzioni dei costi semplificati, gli incaricati delle verifiche gestionali e dei costi contabili dovranno spostare la loro attenzione dall'analisi delle fatture e degli altri documenti probatori, normalmente verificati in caso di sovvenzioni basate sui "costi reali" dell'operazione, alla verifica dei risultati o output effettivamente conseguiti dal progetto. Nella pratica, la verifica della corrispondenza tra importo richiesto per il sostegno e importo indicato nelle fatture e nei documenti giustificativi di pagamento non deve essere praticata per non vanificare il concetto stesso di costo



semplificato. Al fine di facilitare ulteriormente l'utilizzo dei costi semplificati, la Commissione europea ha, inoltre, predisposto la Guida alle opzioni semplificate in materia di costi¹

Regolamenti e uso dei costi semplificati

L'uso dei costi semplificati è un'opzione per lo Stato membro interessato: a livello di beneficiario, l'Autorità di gestione può decidere di rendere tale uso facoltativo o obbligatorio per tutti o parte dei beneficiari o per tutte o parte delle operazioni. In ogni caso la categoria di progetti e attività dei beneficiari per le quali è possibile utilizzare i costi semplificati, dovrà essere chiaramente definita e pubblicata conformemente ai principi generali di trasparenza e di parità di trattamento.

La scelta di introdurre le opzioni dei costi semplificati comporta, da parte dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore, l'adozione di un diverso approccio di gestione e controllo, che si discosta da quello tradizionale dei costi reali.

Lo stesso Reg. (UE) n. 1305/2013 art. 60.4 prevede, del resto, che i pagamenti effettuati dai beneficiari siano giustificati da fatture e documenti probatori o da documenti aventi forza probatoria equivalente, tranne che per le tabelle standard di costi unitari, le somme forfettarie e i finanziamenti a tasso forfettario previsti dal Reg. (UE) n. 1303/2013.

Ne deriva che, in caso di adozione delle opzioni dei costi semplificati, gli incaricati delle verifiche gestionali e dei costi contabili dovranno spostare la loro attenzione dall'analisi delle fatture e degli altri documenti probatori, normalmente verificati in caso di sovvenzioni basate sui "costi reali" dell'operazione, alla verifica dei risultati o output effettivamente conseguiti dal progetto. Nella pratica, la verifica della corrispondenza tra importo richiesto per il sostegno e importo indicato nelle fatture o nelle prove di pagamento non deve essere praticata per non vanificare il concetto stesso di costo semplificato.

Le opzioni di costi semplificati

L'articolo 67.1 lettere b), c), d) ed e) del Reg. (UE) n. 1303/2013, come modificato dal Reg. (UE) 1046/2018, introduce la possibilità di utilizzare le seguenti opzioni di costi semplificati: (i) Tabelle standard di costi unitari; (ii) Somme forfettarie; (iii) Finanziamenti a tasso forfettario; (iv) Finanziamenti che non sono collegati ai costi delle operazioni pertinenti, ma si basano sul rispetto delle condizioni connesse alla realizzazione di progressi nell'attuazione o nel conseguimento degli obiettivi dei programmi.

Dal punto di vista operativo, la tabella costi standard unitari prevede che le spese ammissibili siano calcolate sulla base di attività quantificabili, delle realizzazioni e dei risultati moltiplicati per un costo unitario definito in anticipo. Essa è particolarmente adatta a spese riferite ad ore di lavoro o altre analoghe quantità fisiche facilmente misurabili. Nel caso dell'adozione di tabelle standard di costi unitari lo sforzo delle Amministrazioni deve appunto concentrarsi ex ante sull'elaborazione di una robusta metodologia basata sull'analisi statistica dei dati storici (p.e. analisi ed elaborazione dei dati risultanti dalla spesa certificata sulla corrispondente misura/categoria di spesa del PSR 2014-2020). Altra tipologia di analisi sono altrettanto valide, come ad esempio i giudizi di esperti, le indagini di mercato, gli inviti a presentare proposte, ecc. E', inoltre, possibile utilizzare una combinazione dei vari sistemi, per esempio alimentata in parte da dati storici e in parte da dati ottenuti tramite indagini di mercato, opportunamente ponderati. Oltre all'elaborazione di uno specifico metodo di calcolo, per la definizione dei costi semplificati è possibile utilizzare i metodi e gli importi individuati per altri interventi della UE o nazionali. Secondo quanto previsto dall'articolo 62 del Reg.

¹ Documento EGESIF_14-0017, scaricabile dal seguente collegamento:
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/thefunds/fin_inst/pdf/simpl_cost_it.pdf



(UE) n. 1305/2013, i calcoli necessari a quantificare i costi semplificati (costi standard o costi aggiuntivi e del mancato guadagno) possono essere realizzati direttamente dall'Autorità di Gestione o da un organismo indipendente dotato di adeguate competenze.

Nel caso invece delle somme forfettarie, la totalità o parte delle spese ammissibili viene rimborsata sulla base di una somma prestabilita. Le somme forfettarie possono comprendere importi di spesa riferibili a diverse variabili di spesa riunite in un'unica somma cui corrisponde un importo predefinito. In conformità con i termini pre-definiti le somme forfettarie sono un sistema binario: se le attività sono consegnate nella loro interezza, l'importo prestabilito è pagato, altrimenti non vi è alcun pagamento. Tipico esempio di somma forfettaria è la diaria giornaliera che prevede costi di vitto e costi di alloggio, che vengono liquidati in unico importo se la prestazione è usufruita nel suo complesso, ma possono essere utilizzate anche nel caso di un costo orario complesso che ingloba prestazioni, trasferte, costi preparatori, ecc.

L'alternativa del finanziamento a tasso forfettario prevede, invece, che la specifica categoria di costi ammissibili sia calcolata in anticipo, applicando una percentuale a una o più categorie di costi ammissibili. Questo metodo può essere usato per calcolare i costi indiretti o altri tipi di costi, come ad esempio le spese di progettazione. La forma più utilizzata di finanziamenti a tasso forfettario è quella utilizzata per il calcolo dei costi indiretti, secondo le modalità di cui all'articolo 68.1 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

In merito alla dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli si fa riferimento all'art. 1, punto 24 del Reg. (UE) n. 2393/2017 che specifica che tale certificazione è necessaria per i costi standard e le ipotesi standard dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno determinati per le sottomisure 8.1 e 8.2 (limitatamente al mancato guadagno e alle spese di manutenzione) e delle misure 10, 11, 12, 13, 14 e 15. In caso di utilizzo di costi standard in altre misure, essa non è richiesta.

Per quanto riguarda gli elementi informativi da inserire nel programma in caso di adozione delle opzioni dei costi semplificati, si specifica che essi devono includere l'indicazione della base normativa utilizzata e, dove necessario, la descrizione del metodo di calcolo.



La lettura di sintesi delle schede fabbisogno

I fabbisogni rilevati

Il presente documento riporta i risultati dell'analisi effettuata dalle postazioni Regionali della Rete Rurale ai quesiti posti dalle Autorità di Gestione, o chi per loro, sul tema dei costi standard e voci a questo tema correlate. L'analisi comprende un arco temporale che va dal secondo semestre del 2017 ad oggi.

L'analisi è finalizzata alla verifica delle risposte che sono state date ai vari quesiti posti dalle amministrazioni e dalle singole Regioni sul tema dei costi semplificati e sulle scelte operate dalle singole di Regioni di introdurre o meno le opzioni di costi semplificati nell'ambito delle misure/sotto-misure dei PSR.

L'analisi ha riguardato non solo i quesiti valutativi posti e le risposte ottenute, ma anche gli studi che fino ad ora sono stati sviluppati come risposta alle richieste pervenute dalla Regione per l'attuazione dei costi semplificati, come quelli approntati da ISMEA².

Da un'analisi condotta sul campione delle schede fabbisogno delle postazioni si evince che dal secondo semestre del 2017 ad oggi risultano ben 11 i quesiti sull'attuazione dei costi standard riferite a diverse tematiche legate agli aspetti amministrativi, emergenza COVID fino a chiarimenti procedurali.

Tabella – Quadro di sintesi delle schede di fabbisogno sul tema dei costi standard

Titolo	Report semestrale	Soggetto richiedente	Aree tematiche
Costi standard consulenti	2018-2	Campania	Efficienza amministrativa
Rendicontazione e costi standard	2018	Emilia-Romagna	Gruppi operativi
Costi standard	2019-1	Piemonte	Informazione e comunicazione
Rendicontazione e costi standard	2019-2	Sicilia	Chiarimenti procedurali
liquidazione spese dai gruppi operativi (PEI)	2019-2	Provincia di Bolzano	Liquidazione spese dai gruppi operativi (PEI)
Formazione a distanza	2020-1	Abruzzo	Formazione
Costi standard	2020-1	Lombardia	Emergenza COVID-19
Certificazione costi standard	2020-1	Umbria	Verificabilità e controllabilità
Regime forfettario per il pagamento dell'assistenza tecnica	2020-2	Trento	Chiarimenti procedurali
Costi standard sottomisura 1.2	2020-2	Marche	Chiarimenti procedurali
Costi semplificati	2020-2	Sicilia	Chiarimenti procedurali

Fonte: nostre elaborazioni (<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17600>)

² <https://www.reterurale.it/costisemplicati>



Le schede di sintesi

Costi standard per le attività di consulenza/efficienza amministrativa	
Individuazione del fabbisogno	<p><i>Nell'ambito della consulenza ci si è posti il quesito se le Regioni abbiano predisposto un prezzario con costi standard per i consulenti, come già proposto da Ismea.</i></p> <p><i>Misura/Operazione: Misura 2</i></p> <p>Parole chiave I livello: amministrazione</p> <p>Parole chiave II livello: costi standard</p>
Azienda	Confronto tra le Postazioni regionali
Sintesi delle risposte ottenute	<p>Sicilia – Per l'attuazione delle sotto misure della consulenza attivate nel PSR (2.1 e 2.3) ad oggi non si è ancora valutata la possibilità di realizzare un prezzario con i costi standard della consulenza.</p> <p>Puglia – Al momento non è previsto nulla per i costi standard per la consulenza – mis. 2.</p> <p>Marche – Anche per le Marche, non sono previsti costi standard per la misura 2.</p> <p>RETE RURALE</p> <p>Sui costi standard della consulenza è stato fatto un lavoro congiunto MIPAAF, CREA PB e ISMEA insieme alcune Regioni dal quale è emerso che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • entro dicembre/gennaio CREA PB dovrebbe realizzare un documento metodologico su consulenza utile a ISMEA per avviare il lavoro, • quindi l'ISMEA dovrebbe calcolare i costi standard che metterebbe a disposizione verso fine marzo (sta attualmente lavorando). Le Regioni hanno chiesto ad ISMEA di realizzare i costi standard solo per la "consulenza di base" e la "consulenza specialistica" escludendo la "consulenza per la riconversione" in quanto troppo complessa sia da gestire sia rispetto al costo standard da calcolare. <p>Basilicata – La Regione Basilicata non ha formulato nessun prezzario per calcolare i costi standard dei consulenti.</p> <p>Abruzzo Attualmente la Regione è fortemente interessata allo sviluppo di costi standard al "livello nazionale" per la mis. 2 e 16 nonché aggiornare la mis.1.</p>



Costi standard consulenze e prodotti per comunicazione Misura 2.1	
Individuazione del fabbisogno	<p><i>Nell'ambito della consulenza (Misura 2.1 "informazione comunicazione" del PSR), la Regione Piemonte, intende inserire una possibile quantificazione di costi standard per quanto riguarda le consulenze e i prodotti di comunicazione previsti dal bando. Posto che nel bando vi sarà scritto che "I costi devono essere ragionevoli, giustificati e conformi ai principi di sana gestione, in particolare in termini di efficienza", manca tuttavia un meccanismo che fissi dei paletti rispetto alla loro congruità</i></p> <p><i>Misura/Operazione: Misura 2.1</i></p> <p><i>Parole chiave I livello: informazione comunicazione</i></p> <p><i>Parole chiave II livello: costi standard</i></p>
Azione	<p><i>Confronto tra le Postazioni regionali</i></p>



Molise – Si suggerisce la consultazione dei seguenti documenti per eventuali spunti di riflessione soprattutto circa le tariffe massime ammissibili: “Metodologia per l’individuazione delle unità di costo standard (UCS) per i servizi di consulenza finanziati dalla sottomisura 2.1 dei PSR” <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18244> 13 “Metodologia di calcolo per l’applicazione delle tabelle di costi standard unitari per la rendicontazione delle spese del personale nei progetti di ricerca e sviluppo sperimentale finanziati da MIUR e MISE a valere sui rispettivi Programmi Operativi FESR 2014-2020” <http://www.miur.gov.it>

Mentre si ritiene che una standardizzazione delle ore di lavoro sia più complicata e necessiterebbe di sviluppare una metodologia ad hoc partendo da una analisi di casi empirici.

Riunione coordinamento ISMEA

L’ISMEA ha iniziato a lavorare, per la M1, sulla questione costi semplificati (UCS). Il possibile approccio suggerito, già utilizzato per altre Misure del PSR, è fare riferimento all’analisi statistica dei valori storici (Misura 111 e Misura 331 del PSR 2007- 2013).

Le **Regioni presenti alla riunione (Veneto, Lazio, Toscana, Emilia-R., Puglia, Campania, Calabria, Sardegna)** hanno proposto di lavorare prioritariamente alla definizione di un costo standard nazionale h/allievo oppure h/aula, per una sola tipologia di corso di formazione agricolo standard, per la sottomisura 1.1. Al fine di pervenire alla definizione di tali CS, le Regioni interessate si sono accordate per mettere a disposizione i dati storici dei costi sostenuti nella passata programmazione per i corsi di formazione finanziati dalla Misura 111 e dalla Misura 331 (sotto forma di tabelle excel/database). I dati finanziari inviati potranno anche essere aggregati per corso finanziato ma le Regioni dovranno comunque necessariamente fornire, per ciascun corso rendicontato, almeno i seguenti dati tecnici: - tipologia di corso; - n. totale di ore effettive di formazione; - n. di ore effettive di formazione (con dettaglio, se possibile del n. di ore in aula e n. di ore di formazione in campo); - n. totale di allievi formati; - elenco dettagliato delle tipologie di spese ammesse.

- Per quanto riguarda la Consulenza: si era discusso sulla possibilità di individuare dei costi semplificati per ambiti di consulenza (almeno i 13 ambiti previsti dal DM consulenza) e/o per tipologia di consulenza, secondo la proposta di ISMEA (ad es. “di base”, “specialistica”, “individuale” o “di gruppo”). Le Regioni presenti hanno poi proposto di lavorare prioritariamente all’individuazione di un unico costo standard h/consulenza: in pratica dovrebbe essere individuato il costo orario medio della consulenza agricola effettuata dai professionisti abilitati, a prescindere dagli ambiti in cui viene erogata e dalla tipologia. L’ipotesi di lavoro consiste in un’analisi storica dei dati, da confrontare/validare con una ricerca di mercato. Si è dunque chiesto che le Regioni fornissero i dati finanziari relativi ai costi effettivamente sostenuti per le consulenze erogate nell’ambito della Misura 114 della passata programmazione (sotto forma di tabelle excel/database), corredati dei dati tecnici relativi a:

- n. consulenze (distinte per tipologie)

- elenco dettagliato delle categorie di spese ammesse.

Dovranno essere comunicate, qualora disponibili, anche le informazioni relative al numero di ore impiegate per la realizzazione del servizio di consulenza e/o eventuali stime delle ore impiegate per l’erogazione del servizio.

In entrambi i casi Ismea aveva evidenziato che la possibilità di individuare dei CS, che fossero validi e attendibili a livello nazionale, era subordinata al reperimento di un numero sufficiente di dati statisticamente rappresentativi della realtà nazionale (almeno 9/10 Regioni rappresentative delle



Costi standard consulenze e prodotti per comunicazione Misura 2.1

macro-aree geografiche Nord-Centro-Sud e Isole). ISMEA si impegnava inoltre a effettuare una indagine di mercato basata sull'analisi della documentazione disponibile (tariffari, compensi determinati da atti legislativi, ecc.) e sulla realizzazione di interviste con testimoni privilegiati (p.e. ordini agronomi, agrotecnici, altri stakeholder, ecc.)

Emilia-Romagna – Si rimanda al documento di indirizzo della Rete Rurale Nazionale relativo a “Costi semplificati e rendicontazione di alcune spese di partecipazione ai Gruppi Operativi”, lavoro riferito, appunto, ai GO ma eventualmente utile per spunti.
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18560>



Costi standard sottomisura 4.1 – Rendicontazione	
Individuazione del fabbisogno	<p><i>Nell'ambito della rendicontazione e consulenza l'ufficio attuazione del PSR Sicilia chiede di conoscere come le altre AdG stanno trattando la rendicontazione delle spese a valere sulla sottomisura 4.1 "Investimenti di ammodernamento aziendale" nel caso specifico dei costi standard. In particolare, vorrebbero sapere quale tipologia di documentazione (fatture o altri giustificativi) è stata prevista in fase di SAL o di Saldo. Si chiede di conoscere quali Regioni (in particolare quelle con Organismo pagatore AGEA) hanno adottato costi standard per la 4.1, per quali tipologie di investimento e se è disponibile documentazione che disciplina la relativa rendicontazione.</i></p> <p>Misura/Operazione: Misura 4.1 Parole chiave I livello: rendicontazione Parole chiave II livello: costi standard</p>
Azione	<p><i>Confronto tra le Postazioni regionali</i></p>
Sintesi delle risposte ottenute	<p>Emilia-Romagna – Ad oggi esistono due prezzari, quello di Edagricole, attualmente utilizzato dalla regione Umbria per le misure a investimento, e il prezzario redatto da Ismea utilizzato dalla Regione Toscana. In Emilia-Romagna i costi standard sono stati utilizzati soprattutto sulle misure immateriali e nel caso della misura 4.1.</p> <p>Toscana – La Regione Toscana ha recepito nel PSR i prezzari ISMEA sui mezzi tecnici e le trattrici e quello sugli impianti arborei. Entrambi sono stati applicati all'ultimo bando PIF (mis. 4.1.3) e saranno applicati al pacchetto giovani che sarà bandito a fine anno. Trattandosi di misure in fase di avvio, la Regione non ha ancora applicato i costi standard alla rendicontazione. In ogni caso, la Regione si confronta costantemente con ISMEA.</p> <p>Lazio – Per la regione Lazio (bando completo disponibile presso il coordinamento):</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le opere agricole e forestali, viene utilizzato un prezzario Regionale (http://www.regione.lazio.it/rl_agricoltura/?vw=documentazioneDettaglio&id=35248) • per macchine/attrezzature, si fa riferimento a metodologia e ai valori utilizzati dalla Regione Umbria. • In merito alla rendicontazione, sembrerebbe inoltre che si debba presentare fattura anche se non è scritto in maniera esplicita.



Costi standard 16.1 Gruppi operativi- Rendicontazione	
Individuazione del fabbisogno	<p><i>Nell'ambito della consulenza</i> La Provincia di Bolzano ha approvato il finanziamento di alcuni Gruppi Operativi nell'ambito della Misura 16.1 del proprio PSR 2014-2020, la cui caratteristica comune è quella di avere come capofila il medesimo soggetto. Si intende verificare come altre Regioni si siano organizzate in casi simili e se le spese relative alle ore di lavoro del personale interno al GO (spese di gestione) siano rendicontate senza fattura, con la presentazione di tutta la documentazione tipica delle spese per personale, fornita dai vari enti al richiedente (cedolini stipendiali, estratti conto, contabilità, F24, time sheet, ecc.)</p> <p><i>Misura/Operazione: Misura 16.1</i> Parole chiave I livello: <i>rendicontazione</i> Parole chiave II livello: <i>costi standard</i></p>
Azione	<p><i>Confronto tra le Postazioni regionali</i></p>



Toscana – La Regione Toscana è organizzata diversamente: paga tutti i beneficiari.

Molise – In Molise non si è ancora nella fase attuativa dei progetti dei GO, tuttavia la rendicontazione sarà impostata nel modo seguente: il capofila (richiedente aiuto) presenta domanda sia di sostegno sia di pagamento, in nome e per conto proprio e degli altri Partner. Ogni partner, nell'ambito del proprio budget assegnato, presenta i giustificativi di pagamento per ogni voce di spesa (quindi anche per il personale). Il capofila provvede alla raccolta di tutta la documentazione giustificativa necessaria per la predisposizione delle domande di pagamento ed invia la domanda all'OP. Sempre il capofila riceve dall'OP le risorse e provvede alla loro ripartizione ai singoli partner sulla base delle spese da loro effettivamente sostenute, rendicontate e riconosciute. Pertanto, nel caso specifico delle spese per personale di un partner del GO, queste sono presentate dal partner stesso al capofila non come fatture bensì come buste paga, cedolini, ect.

Emilia-Romagna – In una prima fase la Regione Emilia-Romagna era organizzata come il Molise; con i prossimi GO di nuova formazione applicherà una nuova metodologia basata su costi standard. Il 25% del budget di progetto sarà assegnato a forfait e spendibile liberamente dal GO per i costi di gestione, mentre il restante sarà liquidato sulla base di costi standard prestabiliti, dietro presentazione di time sheet, ecc.

Sardegna – Anche in Sardegna è il capofila che presenta la domanda di sostegno e la domanda di pagamento a nome di tutti i partner. Per tenere traccia del legame tra i partner dell'aggregazione si utilizza la funzionalità "legami associativi" creata da Agea sul Sian. Per quanto riguarda la rendicontazione delle spese per il personale, non potendo il GO avere personalità giuridica (e quindi capacità di spesa autonoma), ogni partner del GO può/deve sostenere delle spese di personale e rendicontare per sé. Poiché ha introdotto i costi standard solo per il personale della ricerca, la Regione chiede i seguenti documenti: curriculum vitae; lettera d'incarico; contratti relativi al personale che partecipa al progetto; timesheet mensili; schema riepilogativo dei costi del personale rendicontato (buste paga; estratto conto bancario e/o mandati di pagamento e/o contabili bancarie e documentazione attestante il pagamento degli emolumenti, degli oneri e ritenute; ...).

Campania – Anche la Regione Campania adotta la medesima procedura della Provincia di Bolzano: per ogni GO/progetto vi è un unico soggetto richiedente che presenta sia la domanda di aiuto sia quella di liquidazione, a nome di tutto il gruppo. In merito alle spese del personale, ciascun partner sostiene le proprie spese e le rendiconta dimostrando quelle effettivamente sostenute tramite esibizione di busta paga, calcolo del costo orario F24, time sheet, estratto conto corrente, bonifico, ecc. La Regione ha previsto, in allegato al bando della sottomisura 16.1, un vademecum per la rendicontazione delle spese, mentre le Commissioni di Monitoraggio e Collaudo hanno previsto un kit di rendicontazione che viene consegnato ai beneficiari.

Marche – Nelle Marche il capofila è tenuto a presentare la domanda di sostegno all'AdG del PSR ed eventuali domande di variazioni del progetto, incluse quelle relative al piano finanziario. Inoltre, trasmette la domanda di pagamento all'AdG/organismo pagatore a seguito del ricevimento delle rendicontazioni dei singoli partner, complete della relativa documentazione giustificativa, ed acquisisce i pagamenti dall'organismo pagatore. Questi ultimi vengono effettuati su un conto corrente dedicato, intestato al capofila del Gruppo Operativo, in qualità di legale rappresentante. Il capofila ripartisce le somme ricevute dall'organismo pagatore entro un tot di giorni lavorativi dal loro accredito sul conto corrente dedicato, sulla base delle spese effettivamente sostenute e rendicontate da ciascun partner. Riguardo ai costi del personale, non si applica il metodo della fatturazione, bensì è richiesto che i partner inviino al capofila tutti i documenti a fondamento giuridico della spesa, nonché la documentazione giustificativa di spesa e di pagamento.



Costi standard 16.1 Gruppi operativi- Rendicontazione

Lazio – Nel Lazio la presentazione della domanda di aiuto e pagamento è fatta dal Capofila. Le spese devono essere presentate con giustificativi (fatture, buste paga e altri documenti probatori di spesa equivalenti) che ne dimostrino l'avvenuto pagamento e che siano tracciati (bonifico bancario, ricevuta bancaria, assegni circolari non trasferibili). Tra la documentazione da presentare vi è anche un prospetto analitico (timesheet), su base nominativa, sottoscritto dal responsabile amministrativo di ciascun partner nel quale si attesti, per le spese di personale sostenute da ogni partner, il costo giornaliero e il numero di giorni di impiego nelle attività di progetto, nonché il regolare versamento degli oneri fiscali e previdenziali di legge.

Sicilia – In Sicilia la presentazione della domanda di sostegno può essere effettuata dal capofila del GO costituendo o dal legale rappresentante del GO, mentre la domanda di pagamento deve essere effettuata dal legale rappresentante del GO, in nome e per conto dell'intero partenariato. Le premesse sono che nel fascicolo aziendale del capofila devono essere inseriti il documento attestante la tipologia di accordo sottoscritto tra i partner e la delega al capofila e che i fascicoli aziendali dei partner siano associati al fascicolo aziendale del capofila. Alla stampa cartacea della domanda di pagamento presentata sul SIAN deve essere allegato: copia dei contratti del personale e l'impegno economico; timesheet: elenco delle fatture e/o di altri titoli di spesa; fatture quietanzate, nonché idonea documentazione; per il personale, busta paga e modello F24 relativo ad oneri fiscali e previdenziali.

Veneto – In Veneto ogni singolo partner rendiconta le proprie spese e presenta una propria domanda di pagamento.



Costi standard e formazione a distanza – e-learning	
Individuazione del fabbisogno	<p><i>Nell'ambito della consulenza e formazione si è individuato il fabbisogno dell'Autorità di gestione della Regione Abruzzo che chiede se qualche Regione ha già previsto, per la misura 1.1, la rendicontazione a Costi standard per la formazione a distanza.</i></p> <p><i>Misura/Operazione: Misura 1.1</i></p> <p>Parole chiave I livello: <i>rendicontazione/formazione a distanza</i></p> <p>Parole chiave II livello: <i>costi standard</i></p>
Azione	<p><i>Confronto tra le Postazioni regionali</i></p> <p>Inoltre, si è condiviso un report specifico sull'argomento redatto dalla RRN</p>
Sintesi delle risposte ottenute	<p>Marche – In Regione Marche, a partire dalla IV scadenza 2018 del bando della sottomisura 1.1 A “Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale”, è stata ammessa la rendicontazione a costi standard, pari a € 11 ora/allievo. Questo vale per corsi di formazione (anche a distanza), workshop/laboratori e seminari, ma non per il coaching.</p> <p>Emilia-Romagna – Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, si condividono i link con le informazioni aggiornate sui costi semplificati per la misura 1 e non solo. La Regione sta utilizzando le tabelle standard di costi unitari per i corsi di formazione, il tutoraggio e le visite aziendali. La metodologia di calcolo utilizzata per la quantificazione delle tabelle fa riferimento all'analisi statistica dei dati storici http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/3-1-01-partecipazionea-regimi-di-qualita-dei-prodotti-agricoli-e-alimentari/bandi-e-documenti-utili/prontuario-dei-costistandard/view. Secondo i dati raccolti abbiamo: 24,76 euro/ora/allievo per i corsi di durata inferiore o uguale a 29 ore; 21,68 euro/ora/allievo per i corsi di durata compresa tra 30 e 89 ore; 13,69 euro/ora/allievo per i costi di durata compresa tra 90 e 100 ore e 8,43 euro/ora/allievo per i corsi superiori a 100 ore. http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psrversione-8.2/allegati-al-psr-versione-8-2/metodologia_individuazione_costi-standard.</p>



	<p>Costi standard sottomisura 4.1 - Certificazione</p>
<p>Individuazione del fabbisogno</p>	<p>Si chiede una verifica se l'adozione di USC per la Sottomisura 4.1 necessita di certificazioni per essere a norma dell'articolo 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Si fa riferimento al documento della RRN "SOTTOMISURA 4.1 Orientamenti per la redazione e l'istruttoria delle domande relative ai progetti con costi semplificati."</p> <p>https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20684</p> <p>Misura/Operazione: Misura 4.1 Parole chiave I livello: istruttoria domanda Parole chiave II livello: costi standard</p>
<p>Azione</p>	<p>Confronto tra le Postazioni regionali</p>
<p>Sintesi delle risposte ottenute</p>	<p>Puglia – Il regolamento 1305/2013 è stato modificato dal 2393/2017.</p> <p>Di seguito si riporta la modifica dell'art. 62</p> <p>24) all'articolo 62, il paragrafo 2 è sostituito dal seguente: «2. Se l'aiuto è concesso sulla base dei costi standard o dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno ai sensi dell'articolo 21, paragrafo 1, lettere a) e b), per quanto riguarda il mancato guadagno e le spese di manutenzione, e degli articoli da 28 a 31, 33 e 34, gli Stati membri garantiscono che tali elementi siano predeterminati in base a parametri esatti e adeguati e mediante un metodo di calcolo giusto, equo e verificabile. A questo scopo, un organismo dotato della necessaria perizia e funzionalmente indipendente dalle autorità competenti per l'attuazione del programma effettua i calcoli o conferma l'esattezza e l'adeguatezza degli stessi. Una dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli è acclusa al programma di sviluppo rurale.»</p> <p>Ne consegue che la "certificazione" è dovuta solo per le misure forestali, per le indennità, per il benessere degli animali e per la 15. Non è necessaria per la M 4.</p>



	Costi standard Misura 16.1
Individuazione del fabbisogno	<p><i>Nell'ambito della misura 16.1, in seguito all'emergenza Covid-19 e alla diversa modalità di svolgimento/blocco di alcune attività si è posta la domanda se fosse necessario rivedere i costi standard attraverso la decurtazione della componente di viaggio, in particolare nei casi di formazione e consulenza laddove le modalità di svolgimento in presenza presupponevano spostamenti di docenti/consulenti compresi nei costi.</i></p> <p><i>Misura/Operazione: Misura 16.1</i></p> <p>Parole chiave I livello: <i>rendicontazione</i></p> <p>Parole chiave II livello: <i>costi standard</i></p>
Azione	<i>Confronto tra le Postazioni regionali</i>
Sintesi delle risposte ottenute	<p>Emilia-Romagna – La Regione non prevede alcuna revisione, ma considera che, se il consulente utilizza mezzi telematici, il maggior costo di questi ultimi compensa il minor costo degli spostamenti fisici. In ogni caso gran parte delle attività è svolta in modo misto (in azienda pre e post - chiusura e on-line durante la chiusura).</p> <p>Campania – La Regione ha deciso di non apportare alcuna revisione al costo per la formazione/consulenza. È, però, opportuno precisare che la Regione non utilizza il costo standard.</p> <p>Sardegna – La Regione non prevede alcuna modifica dei costi standard per la consulenza (la formazione nel PSR non è prevista perché pagata con il FSE).</p> <p>Lazio – Nella Regione Lazio, invece, sono in fase di valutazione, da parte dell'Area competente, le modalità di adeguamento, considerando che gli Enti durante questo periodo di emergenza non stanno svolgendo formazione per il blocco imposto alle attività in aula. Sul FEASR, gli Enti hanno tempo fino al 31 luglio per avviare i nuovi corsi, sulla base degli Atti di concessione emessi." Per completezza si rimanda al Regolamento UE n. 1305/2013 Art. 39 ter</p> <p>Misura 21 Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi causata dall'epidemia di Covid-19</p>



	Costi standard sottomisura 1.2 - Disposizioni operative
Individuazione del fabbisogno	<p><i>La Regione Marche chiede una verifica in merito alla eventuale adozione di costi standard nell'ambito della sottomisura 1.2.</i></p> <p><i>Misura/Operazione: Misura 1.2</i></p> <p>Parole chiave I livello: metodologia di calcolo</p> <p>Parole chiave II livello: costi standard</p>
Azione	<p><i>Confronto tra le Postazioni regionali</i></p>

**Sardegna**

È disponibile una verifica in merito all'utilizzo dei Costi Semplificati per la sottomisura 1.2, estratta da una ricognizione effettuata dalla Rete Leader per la stesura del documento "Leader e costi semplificati nella programmazione 2014-2020"

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20973>

Regione (versione PSR)	Sottomisura 1.2
Abruzzo (Vers. N. 6 del 30/01/2020)	Tasso Forfettario (per spese generali)
Basilicata (Vers. 8.1 del 18/12/2019)	Somme Forfettarie (15%)
Lazio (vers.9 del 18/08/2020)	Costi Standard (rimando ad ipotetico utilizzo?)
Liguria (vers.9.1 del 17/08/2020)	Tasso Forfettario
Lombardia (Vers. 8.1 del 04/09/2020)	Tasso Forfettario (15%)
Valle D'Aosta (vers. 9.0 del 08/09/2020)	Tasso Forfettario (15%)
Veneto (Vers. 10.1 del 01/09/2020)	Costi Standard

Tuttavia, si consiglia comunque di verificare l'effettivo utilizzo delle UCS perché in diversi casi le procedure applicate concretamente nei PSR hanno utilizzato i "costi reali".

Sicilia - La Regione Sicilia non applica il criterio dei costi standard alla sottomisura 1.2.

Il PSR Sicilia adotta costi semplificati per le seguenti attività formative

- Corsi di Formazione in aula
- Corsi di formazione in modalità mista e-learning
- Coaching & Tirocini aziendali
- Workshop

è disponibile a richiesta un allegato specifico.

Lazio Il bando della M1.2 del PSR della Regione Lazio indica:

- *Al fine di definire la congruità del costo oggetto del sostegno, l'Autorità di Gestione ha provveduto a identificare le Unità di Costo di Riferimento (U.C.R.), da intendersi come costi massimi delle attività dimostrative finanziate con il presente bando, al netto dell'IVA. L'identificazione della U.C.R. espressa in €/Ora/Allievo è avvenuta attraverso l'applicazione di una metodologia certificata dal Collegio dei Revisori dei Conti della Regione Lazio, che, nel rispetto delle condizioni previste nelle "Disposizioni valide per tutte le misure del P.S.R. Lazio 2014-2020, ha ritenuto la stessa adeguata e valida alla determinazione dei costi, valutando che gli elementi di costo prodotti sono stati predeterminati in base a parametri esatti e adeguati e mediante un calcolo giusto, equo e verificabile.*
- *I massimali di costo per risorse umane relativi alle principali figure professionali sono dettagliati nella "Direttiva regionale per lo svolgimento, la rendicontazione e il controllo delle attività cofinanziate con il Fondo Sociale Europeo e altri Fondi".*



Costi standard sottomisura 1.2 - Disposizioni operative

Si riportano i pertinenti link:

http://www.regione.lazio.it/rl_fse/?vw=documentazioneDettaglio&id=1927&ambito=31

http://www.regione.lazio.it/rl_agricoltura/?vw=documentazioneDettaglio&id=39285

Veneto – Ai fini della determinazione e della verifica della spesa ammissibile nell’ambito della sottomisura 1.2, la Regione Veneto applica l’unità di costo standard (UCS) orario definita dalla DGR 302 del 10/03/2015. Per il calcolo, sono stati utilizzati i dati relativi al PSR 2007-2013 (periodo 2008-2014) concernenti le iniziative informative (Misura 111-1 e Misura 331-1). L’aiuto liquidato è stato rapportato alle ore effettuate, poi rivalutato in base ad un indice di rivalutazione. Infine, è stata calcolata una media (arrotondata) del periodo 2008-2014. Il valore per l’UCS per le iniziative informative e di dimostrazione è pari a 170 €/ora.

Emilia-Romagna - La sottomisura 1.2 non è stata attivata.



Costi standard Misura 10 - Disposizioni applicative	
Individuazione del fabbisogno	<p><i>L'introduzione di CS per la misura 10 richiede, in termini regolamentari, la certificazione delle UCS adottato. La Regione Liguria in questa operazione vorrebbe introdurre nell'azione 10.2 gli UCS già adottati per la M16, che riguardano le spese di personale delle università e centri di ricerca, nonché il lavoro manuale e intellettuale delle imprese agricole (come esplicitato dal documento sui CS della RR). Si chiede di verificare se il documento della RRN sia certificabile e se altre AdG abbiano adottato questi UCS per la misura 10.</i></p> <p><i>Misura/Operazione: Misura 10.2</i></p> <p>Parole chiave I livello: rendicontazione personale</p> <p>Parole chiave II livello: costi standard</p>
Azione	<p><i>Confronto tra le Postazioni regionali</i></p>
Sintesi delle risposte ottenute	<p>Abruzzo – La Regione Abruzzo ha adottato i Costi standard della M16.1 estendendoli ad alcune misure del PSR (M 16, 10.2 e 7.6) con questa giustificazione: dove opportuno, ovvero dove sono coinvolti spese di personale assimilabili a quelle professionalità/categorie. Quindi sono estese anche per le altre. Tecnicamente il lavoro della Rete è stato allegato al PSR. Si ricorda che dopo l'omnibus non occorre più la certificazione, anche perché non si tratta di una compensazione ma solo di una rendicontazione di spese.</p> <p>Puglia – La Puglia non ha utilizzato i costi standard per la 10.2.</p> <p>Molise – Il Molise non ha adoperato UCS per la sott. 10.2. I regionali si riferiscono al documento della RRN "Costi semplificati e rendicontazione di alcune spese di partecipazione ai GO" solo per le misure 16.1, 16.2 Con il reg. omnibus è venuto meno l'obbligo della certificazione: "La dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli è necessaria per i costi standard e le ipotesi standard dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno determinati per le sottomisure 8.1 e 8.2 (limitatamente al mancato guadagno e alle spese di manutenzione) e delle misure 10, 11, 12, 13, 14 e 15. In caso di utilizzo di costi standard in altre misure, essa non è richiesta" (Linee guida spese ammissibili come integrata nelle sedute del 9 maggio 2019 e del 5 novembre 2020).</p> <p>Veneto – Per quanto riguarda la certificazione di pagamenti agroambientali, inclusa la 10.2., è presente un paragrafo denominato " Stima dei costi standard per le attività di conservazione di alcune tipologie di risorse genetiche in agricoltura a rischio di estinzione e minacciate di abbandono / erosione genetica", in cui si dettagliano le stime effettuate per valutare i costi "ordinari" delle attività inerenti la conservazione (allevamento, coltivazione e riproduzione vegetale e animale) classificando le seguenti voci di spesa: a) personale; b) viaggi e trasferte; c) servizi ; d) consulenze tecnico scientifiche e) materiale di consumo ; f) spese generali.</p>



Una lettura di sintesi per la programmazione futura

Dalla lettura condotta sul gruppo delle schede fabbisogno delle postazioni si evince che dal secondo semestre del 2017 ad oggi sono oltre una decina i quesiti sull'attuazione dei costi standard riferite a diverse tematiche legate agli aspetti amministrativi, emergenza COVID, fino a chiarimenti procedurali. Dai quesiti posti e dalle risposte ricevute si intende stimolare la riflessione sull'importanza di una maggiore semplificazione amministrativa e burocratica nell'attuazione delle misure in generale.

Al fine di attenuare la crisi economica che colpisce soprattutto le zone rurali e che nel 2020 è stata sensibilmente aggravata dall'emergenza sanitaria Covid-19, bisogna assicurare un'efficace gestione del territorio e garantire adeguati livelli di performance, a livello procedurale e temporale; pertanto, è necessario semplificare il più possibile i meccanismi di attuazione connessi alla realizzazione dei progetti e attuazioni delle misure. Con l'obiettivo di individuare e valutare soluzioni comuni ed efficaci, facilmente replicabili in diverse Regioni, abbiamo voluto raccogliere in un unico documento un'analisi dei meccanismi di semplificazione collegati all'utilizzo dei costi semplificati, eventualmente utile anche come base di ragionamento per la prossima programmazione e le richieste pervenute in tal senso da parte delle autorità di gestione regionali. Prendendo spunto anche da quanto già sperimentato nell'attuale e nelle passate programmazioni, abbiamo voluto illustrare le opportunità connesse all'utilizzo delle opzioni di costo semplificate (OCS), presentando sinteticamente l'evoluzione normativa a livello europeo, riflessioni sul loro utilizzo nei PSR italiani e le richieste di utilizzo di costi semplificati da parte di Autorità di Gestione.

I vantaggi derivanti dall'applicazione dei costi semplificati sono rilevanti per il beneficiario, che è chiamato, piuttosto che alla "giustificazione" delle attività svolte attraverso la presentazione di completa documentazione contabile e amministrativa, alla dimostrazione della corretta esecuzione degli interventi finanziati, con riferimento al raggiungimento dei risultati attesi.

Possiamo concludere che in linea con gli orientamenti della Commissione europea e con le considerazioni formulate nel corso degli ultimi anni dalla Corte dei Conti europea, si suggerisce un maggiore utilizzo nell'ambito della nuova programmazione di opzioni di costo semplificate che presentano i seguenti vantaggi: una sensibile riduzione del tasso di errore nell'uso delle risorse UE; un minor onere amministrativo e gestionale per l'attività necessaria alla rendicontazione della spesa da parte dei beneficiari e all'istruttoria da parte dell'Autorità di Gestione; una maggiore focalizzazione delle risorse sul controllo degli interventi e delle attività effettivamente realizzate nell'ambito della spesa finanziata rispetto al mero controllo della spesa sostenuta; un miglioramento dell'accesso ai fondi strutturali da parte di beneficiari.



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

